

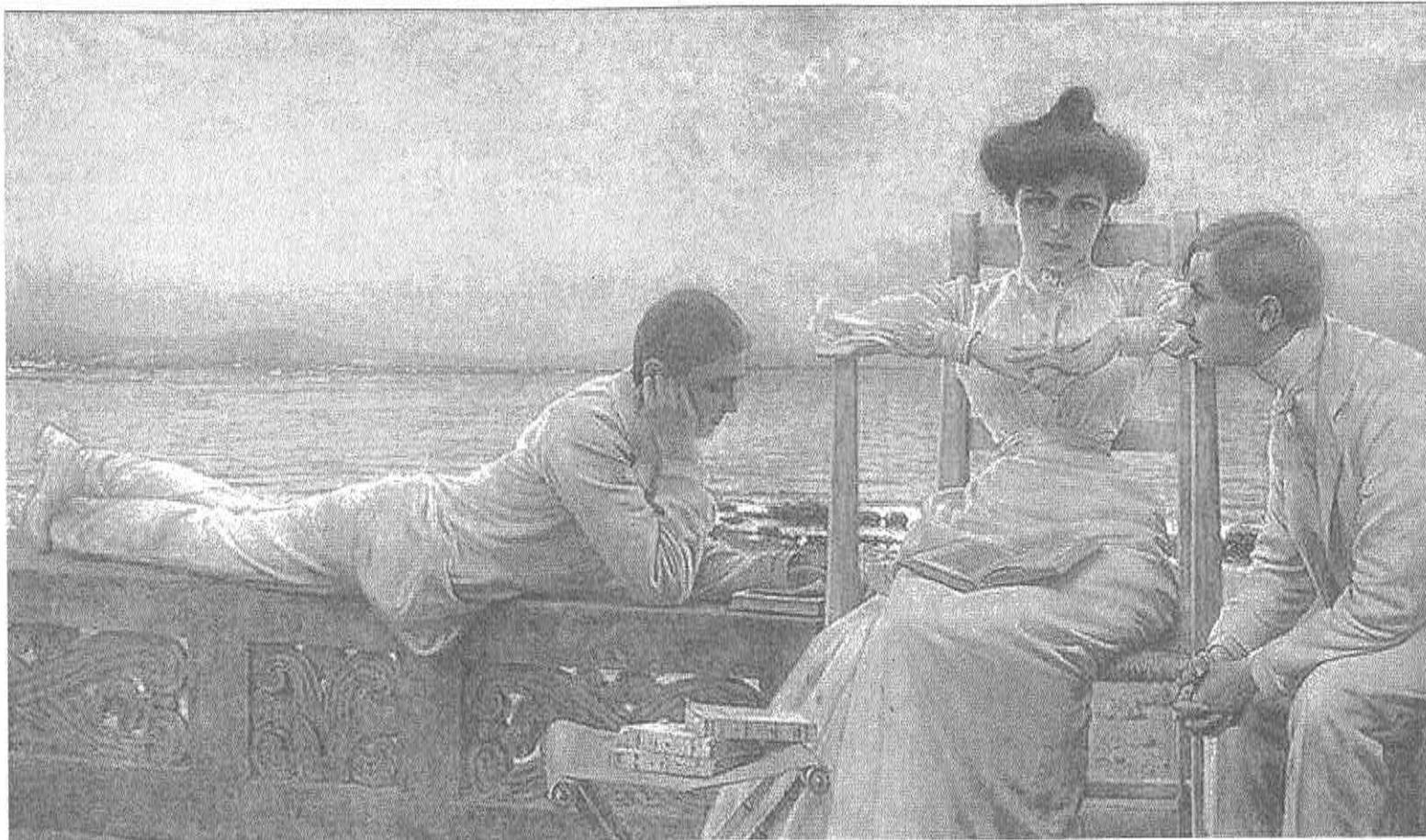
# Leggere è pericoloso, specie per le donne

## Il significato della censura e dei roghi di carta stampata dal Settecento a Internet

di PIERLUIGI BATTISTA

**I** libri sono pericolosi. In mano alle donne, sono pericolosissimi. Perciò bruciano i libri. E talvolta, bollate come streghe, anche le donne. Storia nota.

Quelli che bruciano i libri hanno sempre qualche problema con le donne, perché sanno che i lettori più pericolosi sono le lettrici. Una mostra parigina di qualche anno fa si presentava con questo titolo: *Les femmes qui lisent sont dangereuses*, «Le donne che leggono sono pericolose». Nella logica dei pirmani e dei censori, infatti, i libri imbottiscono di strane idee le teste di chi li legge. E se poi chi li legge è più esposto alle seduzioni della lettura, come appunto si insinua siano le donne, quelle strane idee possono diventare una polveriera ed esplodere. Scrive una delle curatrici della mostra di Parigi: «La donna capace



Vittorio Matteo Corcos, «In lettura sul mare», 1910



### L'autore

Pierluigi Battista è editorialista del «Corriere della Sera», dove tiene la rubrica «Particelle elementari»

di leggere non solo è in grado di conquistarsi uno spazio di libertà personale. Crea anche una propria immagine del mondo che non deve necessariamente coincidere con quella legata alla sua estrazione sociale e neppure con quella dell'uomo». Per i censori, i pedagoghi, gli addetti all'ordine sociale e mentale, i custodi del bene comune e della tradizione, questo vuol dire solo una cosa: che i libri sono doppiamente pericolosi, perché nella mente e nell'immaginazione affrancano le donne dalla loro «estrazione sociale», pericolo numero uno, e addirittura dall'universo stabilito dall'uomo, pericolo numero due.

E infatti, quando le donne cominciano ad avere tra le mani i libri, scatta il grande allarme. A partire dal Settecento, nei decenni in cui si sono forgiati gli strumenti dell'industria culturale di massa e del mercato del libro come noi li conosciamo, il panico ha cominciato a

propagarsi, e i nemici del libro hanno ripreso prudenzialmente ad accendere i roghi. O meglio, hanno attivato la censura che, secondo la brillante definizione di George Steiner, è equivalente ai roghi dei libri. Però «a fuoco lento».

I distruttori di libri e i censori hanno quasi sempre due ossessioni contemporaneamente: le idee diverse e il sesso. Vogliono censurare i libri sul piano intellettuale, perché veicoli di idee nefaste e da sopprimere. E vogliono censurare i libri sul piano morale, perché divulgano comportamenti e tentazioni che sarebbe bene tenere nascosti, o comunque nell'ombra. Nella Francia del Settecento, la sempre più attiva fabbrica dei libri sfornava ogni giorno opere quasi illegali e semiclandestine in cui le idee e il sesso erano strettamente intrecciati, e le opere filosofiche si confondevano con quelle esplicitamente pornografiche. Lo Stato censurava, sorvegliava,

dosava le punizioni. C'erano sì le opere da bruciare materialmente. Ma accanto c'erano quelle ufficialmente proibite, in realtà proibite solo fino a un certo punto. Scrive Robert Darnton che «il carnefice pubblico stracciava e bruciava i libri proibiti nel cortile del Palais de Justice», ma tollerava che «la fame di letteratura proibita in tutto il regno» venisse pur sempre saziata attraverso i canali del commercio librario clandestino. In una ventina d'anni vennero messi al rogo «soltanto» diciannove libri. Per il resto, potevano circolare anche i libri dall'odore di zolfo, purché venissero formalmente classificati, per conservare un minimo di decenza, sotto l'accettabile definizione di «divres philosophiques».

E così, tra i libri «filosofici», quelli di teoria politica stavano insieme alla pornografia pura o mimetizzata, detta anche letteratura «libertina». Non dobbiamo stupirci, sostie-

ne Darnton, se «Mirabeau, l'uomo che incarna lo spirito dell'89, è al contempo l'autore delle più volgari opere pornografiche e dei più audaci trattati politici del decennio che precede la Rivoluzione». Del resto,

lo stesso Voltaire amava dire, con accostamento che parve (e forse pare tuttora, da un fronte opposto) sconveniente, che «le idee sono le mie puttane». Ma quando quei libri «filosofici» dal fortissimo richiamo

erotico cominciarono ad attirare un'ampia clientela femminile, tutto venne messo a soqquadro. I lettori maschi furono per lo più tentati dalla Rivoluzione, che si portava dietro anche una ventata trasgressiva di libertinismo. Le lettrici, invece, furono per lo più tentate dalla ribellione verso il ruolo loro assegnato dalla tradizione e dalla morale corrente.

Sono i decenni, quelli a cavallo tra Sette e Ottocento, in cui si amplia il tanto vituperato mercato della cultura, dell'arte e della musica e chi produce cultura si emancipa dall'asfissia oligarchica delle aristocrazie e dai capricci del mecenatismo dei re e delle corti: come Wolfgang Amadeus Mozart, per esempio. Si saldano gli anelli di una catena di benefiche (o malefiche, a seconda dei punti di vista) conseguenze connesse tra di loro. Con l'industria culturale di massa, che allarga a dismisura il pubblico di chi consuma prodotti culturali, nasce anche il romanzo moderno. Con

### Motivazioni

I distruttori dei testi hanno quasi sempre due ossessioni: le idee diverse dalle proprie e il sesso

### L'incontro

## La presentazione sabato 10 maggio al Salone del libro di Torino

**PIERLUIGI BATTISTA  
# I LIBRI SONO  
PERICOLOSI  
PERCIÒ LI BRUCIANO**

◆ Il libro di Pierluigi Battista, *# I libri sono pericolosi. Perciò li bruciano* è in uscita dall'editore Rizzoli (pp. 200, € 11)

◆ Il libro sarà presentato sabato 10 maggio alle ore 11.30 presso la Sala Blu del Salone del libro di Torino. Con l'autore sarà presente Aldo Cazzullo

◆ Per Rizzoli, Battista ha pubblicato: *Cancellare le tracce* (2007), *I conformisti* (2010) e *La fine del giorno* (2013)

il romanzo moderno fiorisce anche una nuova sensibilità. E con la nuova sensibilità si affaccia il pubblico delle nuove lettrici, che poi continueranno a essere fino ai nostri giorni le più avido consumatrici di romanzi («È solo merito delle lettrici se oggi si continua ancora a pubblicare e vendere libri», ha ammesso Mario Vargas Llosa). Perciò anche i professionisti della distruzione dei libri e i censori cominciano ad avere un nuovo affare. Troppe donne con troppi libri sono guardate con sospetto e angoscia. «Ma prima, cerca di levarli i libri! Senza i libri è uno sciocco come me. Brucia i suoi libri!» esortava il losco Calibano nella *Tempesta* di Shakespeare. E «cercate di levare i libri» dalle mani delle lettrici sembra essere diventata anche la pressante esortazione dei moderni censori. Nella sfera dei sentimenti pericolosi, «galeotto» è sempre il libro, e chi lo legge.